

L'emergenza maltempo

L'INTERVISTA

Nello Musumeci

«Dal Pnrr 800 milioni per le coste balneari, nessuna garanzia sull'esito»

Il ministro del Mare: «Fiduciosi, ma l'unica certezza è che ci batteremo con l'Ue per tutelare gli stabilimenti. Sull'erosione via alla ricognizione: controlleremo che i soldi stanziati siano stati spesi bene dalle Regioni»

Simone Gallotti / GENOVA

La lista dei danni cresce, mentre le mareggiate colpiscono anche altre regioni. Nello Musumeci è ministro del Mare, ma ha anche la delega alla Protezione civile. Sarà coinvolto nelle richieste che arriveranno dalla Liguria e con la responsabilità del coordinamento delle politiche del mare, conosce bene anche il dossier sui balneari italiani.

Le mareggiate che hanno colpito la nostra costa hanno provocato decine di milioni di euro di danni. Subito dopo è toccato al litorale di Toscana e Lazio. Ministro, oltre alla forza della natura, che ruolo gioca la massiccia presenza dell'uomo sulla costa, considerando soprattutto che il clima sembra essere cambiato notevolmente nell'area del Mediterraneo?

«Ancora una volta sono le spiagge a dover subire la forza brutale della natura. Tenga conto che uno studio della nostra Marina Militare prevede che tra cento anni diverse decine di chilometri di costa potrebbero essere sommerse dal mare. Tutto questo, se confermato dal punto di vista scientifico, ma è evidente che la fonte è credibile e autorevole, imporrà la necessità di una seria riflessione sugli effetti che il cambiamento climatico può determinare a media e lunga scadenza».

E nell'immediato cosa serve?

«Occorre una ricognizione molto dettagliata della calamità per definirne il perimetro, i contorni e poi valutare come intervenire. Devo dire che il cambiamento climatico ha provocato anche una seria erosione delle coste. Credo che su questo fonte gli interventi a tutti i livelli non siano stati particolarmente corposi. Stiamo valutando, insieme con il collega Pichetto Fratin (ministro dell'Ambiente, ndr) quante risorse già destinate all'erosione siano state utilmente utilizzate. In Italia la prevenzione è un argomento tabù».

I balneari liguri chiedono aiuti, visto che la conta dei danni sarà di decine di milioni di euro. Tra le richieste anche l'allungamento della concessione.

66

IBALNEARI

Il governo vuole tutelare questo importante tessuto imprenditoriale. In Europa faremo valere le nostre ragioni

L'INNALZAMENTO DEI MARI

Uno studio effettuato dalla Marina militare prevede che tra 100 anni diversi chilometri di costa saranno sommersi dal mare



Nello Musumeci, 68 anni, è ministro del Mare

66

GLI INTERVENTI

Non sono le risorse economiche a mancarci, ma una sana pianificazione e programmazione

LA PREVENZIONE

Non mi pare che sul cambiamento climatico gli interventi siano stati particolarmente corposi

Più tempo, dicono, potrebbe consentire loro gli investimenti necessari per rimettersi in piedi.

«Sul tema dei balneari abbiamo proceduto alla verifica circa l'utilizzo del demanio balneare marittimo. C'è un dato noto: il 33% delle coste è in concessione. Ora dobbiamo naturalmente valutare cosa c'è nel rimanente 67% però siamo davvero

ottimisti. Perché escludendo altre aree già impegnate o coste inutilizzabili, rimane comunque una buona percentuale di disponibilità. Ecco, su questo report che abbiamo realizzato, abbiamo avviato il confronto con Bruxelles. Abbiamo istituito una delegazione interministeriale e nei prossimi giorni ci sarà un primo incontro. Siamo fiduciosi e

non mi sento di poter dare in questo momento alcuna certezza. L'unica certezza che posso rappresentare in questo momento è la volontà del governo di tutelare questo importante tessuto imprenditoriale, fatto di piccole e medie imprese, e tra queste molte hanno investito per migliorare la qualità del servizio. E questo l'unico obiettivo al quale la pre-

mier Meloni e noi ministri guardiamo con particolare interesse. È chiaro che al tavolo europeo faremo valere le nostre ragioni, ma nessuno può garantire sulla certezza dell'esito».

Torniamo all'erosione delle coste: dopo la ricognizione cosa farete? Serve un piano Marshall per mettere in sicurezza le coste?

«Ogni Regione ha il dovere di adottare il piano per le coste. E ogni presidente di Regione è al tempo stesso commissario per la lotta al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera. Non c'è nulla da inventare, bisogna solo pianificare e investire le risorse che il ministero dell'Ambiente di volta in volta mette a disposizione delle Regioni. Noi della Pro-

Sandro Carniel, oceanografo, aveva lanciato l'allarme già un anno fa: «Il processo è in rapida accelerazione»

«Il Mediterraneo sale, bisogna intervenire subito»

IL CASO

Dario Freccero / GENOVA

Un anno fa è uscito un libro dal titolo che sembra profetico per la Liguria di queste ore: «Il mare che sale: adattarsi ad un futuro sott'acqua» (edizioni Dedalo). A scriverlo uno degli oceanografi più famosi d'Italia: Sandro Carniel, dirigente di ricerca del Cnr, già direttore della divisione ricerca del Cnr, il centro di sperimentazione marittima della Nato che si trova a La Spezia. Guai però chiederli

se la mareggiata di queste ore era davvero prevista dal suo testo. «Non esageriamo - replica Carniel - Il mare che sale è legato è una delle conseguenze del pianeta sempre più caldo. Gli oceani, col caldo, si dilatano e aumentano di altezza. Il Mediterraneo, essendo chiuso e con i fondali più bassi, si scalda il triplo degli oceani. Ma un'altra conseguenza del clima che muta è quella di generare tempeste sempre più aggressive e potenti. Semmai è questo mix di fenomeni che ha provocato ciò che abbiamo visto. Il mare più alto fornisce infatti uno zoccolo alle onde che, spinte da venti

fortissimi, fanno entrare l'acqua molto più in profondità sulla costa».

In tutto questo il Mediterraneo è il mare più a rischio. «Perché come dicevo si scalda più degli altri, registra quest'anno un più 2 gradi rispetto agli ultimi trent'anni - prosegue Carniel - E la Liguria, in particolare, è la porta d'ingresso delle prime correnti oceaniche, quindi il territorio che subisce maggiormente i fenomeni meteorologici derivati. Fenomeni che purtroppo si verificheranno con sempre più frequenza. Urge attrezzarsi, fare tesoro di queste prime avvisaglie».

Le coste liguri, oltretutto, sono molto urbanizzate e invase da infrastrutture come strade, binari, aeroporto, che infatti escono con le ossa rotte da questi giornate di tregenda.

«Altre coste sugli oceani hanno situazioni differenti e una capacità di assorbire l'ondata più lunga molto superiore alla Liguria - prosegue Carniel - Ecco perché questi primi fenomeni di cambiamento ci devono portare a una pianificazione futura differente. Pianificazione che non può riguardare il singolo comune ma dev'essere unitaria, come minimo regionale». Per dire

dell'emergenza basti considerare che entro fine secolo gli esperti stimano una crescita del livello del mare di quasi 90 centimetri. «Immaginate cosa significa, e non soltanto per chi vive sul frontemare, ovviamente è un problema di tutti, e di sicurezza - conclude - In Italia finora ci siamo preoccupati dell'aumento del livello dell'acqua solo a Venezia ma è tempo che tutto il territorio ci pensi. Oggi il mare sale di 5 millimetri l'anno, con un processo in accelerazione. Sembra poco ma a seconda di come si scioglieranno i ghiacci dei poli, questa quota di crescita potrà aumentare». —

